

Il progetto di recupero dei Navigli:

non un vecchio canale da riaprire ma il motore innovativo di una vera rivoluzione ambientale

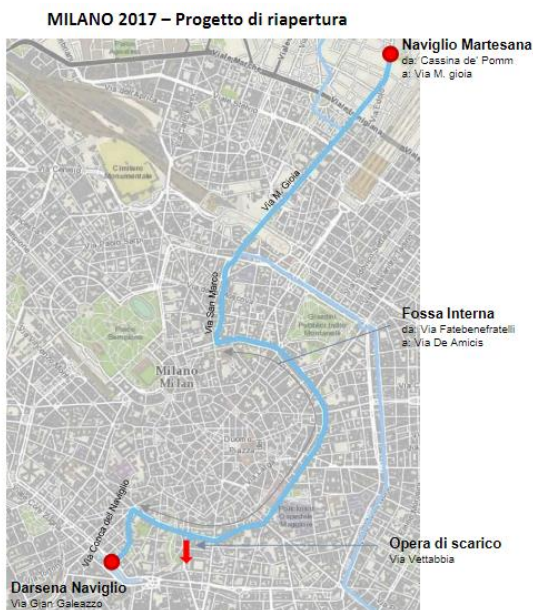
Marzo 2018

Guido Rosti Cesàri

Quando si parla di riapertura della cerchia interna a molti milanesi vengono immediatamente alla mente le immagini nostalgiche in bianco e nero di barconi che scorrono lenti nel cuore della città, di ponti sotto cui scorre tranquilla la corrente e di file di lavandaie cinesi sul “*brelin*” a pulire i panni in un’acqua che doveva essere allora tutt’altro che ideale per quello scopo.

Proporre pertanto ai cittadini milanesi “*tout court*” la riapertura della Fossa interna come semplice abbellimento del paesaggio urbano, riportando in vita un mondo passato, è una posizione riduttiva e semplicistica, che offre sicuramente ai detrattori del progetto delle armi estremamente efficaci per sminuirne la validità agli occhi dei cittadini ignari. La preoccupazione di dover affrontare notevoli investimenti economici per il progetto, il terrore di vedere durante i cantieri un traffico in panne con particolare disagio per i residenti, la consapevolezza di altre priorità più impellenti e la possibile diminuzione dei parcheggi disponibili potrebbe così condizionare pesantemente l’opinione pubblica che vedrebbe giustamente sproporzionato, se non addirittura dannoso, tale impegno progettuale rispetto ai soli benefici estetici che se ne potrebbero trarre.

Al contrario, già alla luce del progetto proposto in questa fase (che rappresenta comunque uno step

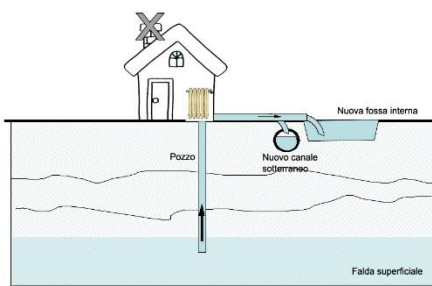


preliminare di un progetto completo e organico) la sua declinazione urbana, la consapevolezza dell’importanza di tutti gli aspetti ambientali che coinvolge, l’approfondimento globale del disegno condotto per lunghi anni (Politecnico di Milano e di Pavia, Università statale di Milano, etc.), suggerisce di evidenziare con forza che l’idea proposta ha un respiro che va ben oltre al semplice ridisegno idraulico/urbano. Infatti non si limita ad una nostalgica rilettura di un passato prossimo, ma al contrario ha l’aspirazione di contribuire in modo rilevante, insieme ad un pacchetto di azioni connesse che si dovranno mettere in campo, alla riqualificazione ambientale e strutturale della città contribuendo a migliorarne non tanto l’aspetto estetico, ma anche e soprattutto la vivibilità, la fruizione e l’ambiente, arrivando certamente a far conquistare a Milano nel concreto

l’appellativo di “*Smart City*” con tutti i positivi e ben immaginabili riflessi che ne potrebbero derivare. Infatti, allargando la focale sulle reali condizioni al contorno esistenti, non si può non osservare che la grave situazione ambientale, che è stata recentemente evidenziata dall’Unione Europea che, insieme ad altre nazioni farebbe correre all’Italia il rischio di pesanti procedure d’infrazione e soprattutto causa migliaia di morti ogni anno (stimanti in circa 85.000 decessi annui in Italia, praticamente gli abitanti della città di Como), non può essere sottovalutata ulteriormente girando la faccia dall’altra parte e venire catalogata come irrisolvibile, ma dovrebbe spingere le principali città e quindi anche e soprattutto Milano (che vuole a ragione rappresentare la guida avanzata dell’innovazione del Paese), ad effettuare seriamente scelte importanti e coraggiose che gradualmente portino ad una sostanziale riduzione dei fattori inquinanti nell’aria in tutta l’area cittadina. Infatti, alla luce di quanto sopra, l’ipotesi di lavoro relativa alla riapertura dei Navigli si

inserisce a pieno titolo in tale tipo di approccio, facendo risaltare la possibile creazione di un'area vasta a ridotte emissioni in una parte centrale (e non solo), non piccola della città, conformandosi come area pilota di "Best practices". Tale sperimentazione iniziale, ma sostanziale, potrebbe quindi essere esportata gradualmente nel tempo, con i dovuti adattamenti e le opportune calibrizioni, nel resto della città (ma anche poi in tutta la grande Milano), coordinandosi indissolubilmente con gli enormi cambiamenti urbanistici già realizzati (Porta Nuova, City life, etc.), e quelli imponenti ancora da realizzare ed ai quali si andrà al più presto mettere mano secondo gli accordi presi (Scali ferroviari, area Expo, Ortomercato, piazza d'armi di Baggio, ex Caserme, etc.).

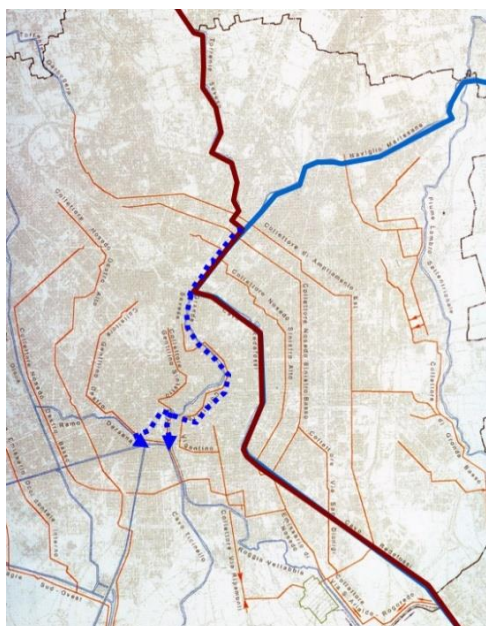
La creazione di un'area a traffico estremamente limitato (consentita dalla accresciuta disponibilità di mezzi pubblici quali M4, Circolare esterna completata, prolungamento M1, etc.), la messa in servizio di auto condivise ad emissioni nulle (car pooling elettrico), la già numerosissima flotta di bike sharing che sarà sempre più sfruttata grazie soprattutto alla disponibilità di efficienti piste ciclabili, l'eliminazione progressiva delle centrali termiche alimentate a gasolio, favorita dalla diffusione ed incentivazione all'utilizzo del delta geotermico della falda per pompe di calore possibili



col nuovo canale, la capillarità areale del teleriscaldamento e perché no l'esistenza di piccole imbarcazioni non inquinanti dedicate soprattutto al trasporto turistico (a progetto completato), potrebbero tutte insieme fornire l'occasione per creare un'area di grande godibilità ambientale a disposizione di tutti i cittadini. Tale area rifletterebbe poi i suoi vantaggi sull'intorno di tutta la città, costituendo un laboratorio d'idee e di test che piano piano potrebbero essere trasferiti nelle zone sempre più esterne, con evidenti benefici e profondi

miglioramenti ambientali e di vivibilità complessiva per tutti.

Così la realizzazione del progettato percorso di riapertura non si presenterebbe più come un semplice intervento idraulico e di estetica del paesaggio urbano ma, apparendo nella sua reale e profonda dimensione e potenzialità, la nuova "Città d'acqua" si configurerebbe quale vero e proprio asse portante di una strategia ambientale di grande respiro, tutt'altro che nostalgica, ma al contrario moderna ed avanzatissima, tesa a creare una svolta di approccio sostanziale e rilevante con il contenimento delle emissioni (CO₂, particolato fine, No_x, etc.), la ritrovata tutela delle acque, la riduzione dell'impiego di energia da combustibili tradizionali a favore dello sviluppo di energie



rinnovabili, il controllo dei livelli freatici, la razionalizzazione degli scarichi fognari, il tutto in chiave di vero sviluppo sostenibile non solo per la prioritaria e fondamentale godibilità e vivibilità di tutti i cittadini Milanesi, ma anche per un rilancio turistico di nuova attrattività, dai risvolti assolutamente impensabili.

In un contesto di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile va poi certamente sottolineato l'enorme giovamento derivante dal recupero di acque pulite da destinare all'agricoltura del sud Milano (che ne ha particolarmente bisogno) favorendo sempre più quella buona pratica della fornitura di prodotti agro-alimentari a Km 0, opportunità questa da incentivare in tutte le forme e modalità possibili. Per concludere è assolutamente necessario ed urgente, in vista di un democratico e fondamentale ascolto del parere della città, nelle forme che saranno individuate, produrre preliminarmente uno sforzo rilevante perché il Comune di

Milano e tutti i tecnici coinvolti nel progetto si attivino per raggiungere al più presto, con un'informazione dettagliata e minuziosa, i cittadini milanesi in tutte le sedi più opportune (Municipi, associazioni, convegni, etc.) tale da far comprendere la vera portata del progetto e di tutte le sue implicazioni ambientali, sanitarie, paesaggistiche, energetiche per una città nuova più vivibile più attraente, più sana, più bella e perché no anche più ricca.

Alla luce di quanto sopra risulta interessante sintetizzare qui di seguito tutti i rilevanti aspetti ambientali che verrebbero coinvolti in tale operazione riferendosi alle principali macroazioni da sviluppare ed individuandone le principali ricadute ambientali:

La rivoluzione ambientale di Milano:

azioni virtuose e ricadute ambientali connesse al progetto di riapertura dei Navigli

Macroazioni previste	Ricadute ambientali
Creazione di una vasta "Low Emission Zone"	Disponibilità di area a traffico limitato preclusa al traffico privato non residente
	Efficientamento del trasporto pubblico
	Acquisizione di spazi commerciali/ tempo libero
	Aumento del verde (diminuzione stalli per auto)
	Aumento della rete di percorsi a fruibilità ciclabile e vasti spazi pedonali protetti
	Incremento rilevante dell'attrattività turistica anche con la possibilità di navigazione su piccoli natanti ecologici e punti di interscambio bici/barca/mezzo pubblico anche con piccole darsene (Viarenna, S.Marco, Cavour, etc.)
	Stimolo generale alla diffusione di auto di servizio (bus, taxi, car sharing, carico/scarico, etc.) ad emissioni 0
	Ricadute benefiche generalizzate sull'aria anche in tutta l'area cittadina
	Area pilota da utilizzare per testatura di protocolli da esportare gradualmente nel resto della città ed anche nella "Grande Milano"
Impulso dello sfruttamento energetico del "delta" termico della falda ⁽¹⁾ disponendo di idoneo recettore	Contenimento delle emissioni di CO ₂ in linea con gli impegni internazionali
	Diminuzione della produzione di particolato e NO _x (da autotrazione e camini)
	Riduzione consumi petroliferi sostituiti con fonti rinnovabili (falda)
	Disponibilità di acque pulite provenienti da pompe di calore non più disperse
	Contributo all'abbassamento della prima falda freatica con riduzione dei pompaggi forzati e tutela delle strutture sotterranee interessata (MM2, Box, strutture ospedaliere, etc.)
	Stimolo alla diffusione del teleriscaldamento ed efficientamento del servizio in generale
Riconnessione idraulica Nord/Est-Sud	Raccolta di significative portate di acque pulite per distribuzione all'agricoltura del sud Milano anche con impulso a forniture agroalimentari a Km 0
	Salvaguardia di acque pulite dalla contaminazione
	Integrazione e contributo alle azioni mirate al contenimento delle piene del Seveso e già in corso di realizzazione (disconnessione Seveso/Martesana)
	Efficientamento dei processi depurativi con l'allontanamento di acque pulite indesiderate (acque parassite) ora in fognatura anche con conseguente diminuzione dei costi gestionali degli impianti di trattamento
	Ottimizzazione del ricambio idrico della Darsena nelle zone più problematiche (formazione di alghe nel periodo estivo)

⁽¹⁾ A tutela degli equilibri idrogeologici dovrà contestualmente essere messa in campo un'attenta valutazione tramite un modello idrogeologico affidabile ed efficiente che valuti annualmente gli andamenti di sfruttamento e ne garantisca la tollerabilità.